





**ITALIEN – SUJET (évaluation 2, tronc commun)**

**ÉVALUATION 2 (3<sup>e</sup> trimestre de première)  
Compréhension de l'écrit et expression écrite**

Le sujet porte sur l'axe 2 du programme : **Identités et échanges**

Il s'organise en deux parties :

- 1- **Compréhension de l'écrit (10 points)**
- 2- **Expression écrite (10 points)**

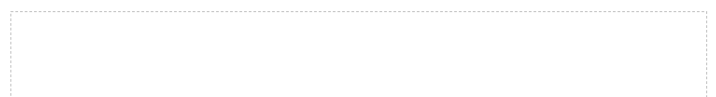
Vous disposez tout d'abord de **cinq minutes** pour prendre connaissance de **l'intégralité** du dossier.  
Vous organiserez votre temps comme vous le souhaitez pour **rendre compte en français ou en italien** du document écrit (en suivant les indications données ci-dessous – partie 1) et pour **traiter en italien le sujet d'expression écrite** (partie 2).

**1. Compréhension de l'écrit**

**En rendant compte du document en français ou en italien, vous montrerez que vous avez compris :**

- **le contexte** : le thème principal du document, la situation, les personnages / les personnes, etc. ;
- **le sens** : les événements, les informations, les points de vue, les éventuels éléments implicites, etc. ;
- **le but** : la fonction du document (relater, informer, convaincre, critiquer, dénoncer, divertir etc.), les destinataires et le style (informatif, fictionnel, humoristique, critique, ...), etc.

Vous pouvez organiser votre propos comme vous le souhaitez ou suivre les trois temps suggérés ci-dessus.



Modèle CCYC : ©DNE

Nom de famille (naissance) :

(Suivi s'il y a lieu, du nom d'usage)

Prénom(s) :

N° candidat :  N° d'inscription :

(Les numéros figurent sur la convocation.)

Né(e) le :  /  /

 Liberté • Égalité • Fraternité  
RÉPUBLIQUE FRANÇAISE

1.1

## L'arrivo in Italia

A Torino, fra carrelli, bagagli e una comitiva di bambini che rientravano da una gita, Payam e io ci siamo riconosciuti a stento: l'ultima volta che ci eravamo visti io avevo nove anni (forse), ora quindici (forse), lui due o tre più di me, e la nostra lingua ci suonava straniera come non era mai successo, tra noi, durante l'infanzia.

È stato Payam ad accompagnarmi all'Ufficio minori stranieri, senza nemmeno darmi il tempo di abitarmi alle forme delle case o al fresco dell'aria (era metà settembre). Mi aveva chiesto subito - sentivo ancora il calore del suo braccio contro il petto – quali erano le mie intenzioni, perché non potevo stare nell'indecisione a lungo; l'indecisione non è sana per chi è senza permesso di soggiorno. Ho guardato fuori dalla caffetteria in cui eravamo entrati per un cappuccino – conosco un posto dove fanno i migliori cappuccini della città, aveva detto – e ho pensato a quelle due persone, il ragazzo di Venezia e la signora del treno per Torino, che mi erano piaciute tantissimo, entrambe, tanto da desiderare di abitare nello stesso paese in cui abitavano loro. Se tutti gli italiani sono così, ho pensato, questo è un posto in cui potrei anche fermarmi. Ero stanco, a dire il vero. Stanco di essere sempre in viaggio. Così ho detto a Payam: voglio restare in Italia. E lui ha detto: Va bene. Ha sorriso, ha pagato il cappuccino salutando il barista, che, a quanto pare, conosceva, e ci siamo diretti a piedi all'Ufficio minori stranieri. Il sole stava tramontando e c'era un vento forte che spazzava le strade. Quando siamo arrivati era tardi e l'Ufficio stava chiudendo. Payam ha parlato al posto mio, e quando la signora gli ha spiegato che non avevano posto per me da nessuna parte, in nessuna comunità o altro, e che per una settimana avrei dovuto arrangiarmi, ha chiesto alla signora di attendere un attimo, si è voltato e mi ha ripetuto ogni parola. Abbiamo ringraziato e siamo usciti. Anche lui viveva in una comunità. Non poteva ospitarmi. Posso dormire in un parco, ho detto. Non voglio che tu dorma in un parco, Enaiat. Ho un amico in un paese fuori Torino, gli chiederò di ospitarti. Così Payam ha chiamato questo suo amico, che ha subito accettato. Insieme siamo andati alla stazione dei pullman e Payam mi ha detto che non dovevo scendere finché non avessi visto qualcuno sporgersi e dirmi di seguirlo. Ho fatto così. Dopo un'ora di viaggio, a una fermata, sulla porta è apparsa la testa di un ragazzo afgano, mi ha fatto segno con la mano che ero arrivato. Sono andato a casa sua, sì, ma dopo tre giorni - non so bene cos'era successo - se n'è uscito che gli spiaceva, che era triste eccetera, ma che non poteva più ospitarmi. Ha detto che ero un clandestino, anche se mi ero consegnato all'Ufficio minori di mia spontanea volontà, e se la polizia mi trovava a casa sua rischiava di perdere i documenti.

**Fabio GEDA, *Nel mare ci sono i cocodrilli*, 2010**



## 2. Expression écrite (100 mots)

### Sujet 1

Il narratore e Payam arrivano all'Ufficio minori stranieri. Payam racconta all'impiegato dell'ufficio la storia del narratore e spiega perché vuole restare in Italia e avere il permesso di soggiorno. Immagina il suo discorso.

**OU**

### Sujet 2

Secondo te, quali motivi possono spingere una persona a lasciare il proprio paese d'origine per emigrare verso altre destinazioni?

SPECIMEN

